

## Focus

### Altri scrittori che espandono i confini della virgola

Quella notte, e le altre che seguirono, non le voglio ricordare. Un meticoloso, sapiente macello. Più passava il tempo, più diventava necessario, per sopravvivere, essere in pochi. E loro, scientificamente, uccidevano. C'era qualcosa che mi affascinava in quella lucidità calcolatrice, in quella intelligenza senza pietà. Ci voleva una mente straordinaria per non smarrire, in quella disperazione, il filo logico di quello sterminio. Negli occhi di quest'uomo, che ora mi guardano come fossi un sogno, io ho letto, mille volte, con odio e ammirazione, i segni di un'orrenda genialità.

[A. Baricco, *Oceano mare*, Bur, Milano 2001, p. 117]

Non c'era nulla, sulla tela, che volesse nascosta o dissimulata, né si vergognava di essere esposta così, nel suo lavoro, povero o felice che fosse, essenza, sapore unico di giorni in cui s'era dolcemente persa a ricreare un viso, un panno, a inventare una luce sagace, a stendere una velatura eloquente.

[A. Banti, *Artemisia*, Mondadori, Milano 1965, p. 167]

E tu, Antò, mentre a migliaia di chilometri da Amsterdam, nel luogo sacro che ti ha visto bambino e poi ragazzo accadono tragedie tali, fumato marcio, occhi particolarmente lucidi e un sorriso schizo marmorizzato in faccia, ti limiti a osservare i passanti con 'sto fare impressionante – braccia raccolte lungo i fianchi e palmi delle mani aperti tipo statuetta votiva peruviana – e non pensi a niente?!

[S. Ballestra, *La guerra degli Antò*, Einaudi, Torino 2005, p. 22]

Cristina è rimasta così, aggrappata al lavandino, nella testa questa scena tremenda della nonna com'è adesso, coi capelli corti e azzurrini, le gambe grosse come tubi e la pelle che sembra un lenzuolo appena uscito dalla lavatrice, a letto in mezzo a chissà quanti uomini che la agguantano da tutte le parti.

[F. Genovesi, *Chi manda le onde*, Mondadori, Milano 2015, p. 128]

Io, quella volta, all'aeroporto di Roma improvvisamente in un corridoio vicino alle biglietterie Alitalia è passata Valeria Marini, e c'era un continuo brusio, l'avevano riconosciuta tutti, ed era stupenda.

[A. Nove, *Puerto Plata Market*, Einaudi, Torino 2008, p. 29]

Guai a perdere tempo e spazio per un aggettivo superfluo, o un vezzo verbale. Dovevi essere esatta, e insieme rapida. Linguaggio tecnico, anche, ma comprensibile a tutti.

[E. Seminara, *Alla ricerca dell'italiano perduto*, «L'Espresso», 11 febbraio 2018]

Il ricordo delle carriere politiche di quei tempi è soprattutto legato alle sere: alla sera, nelle parrocchie, o in certe stanzette vicino alle parrocchie, o in sedi minime di partito, o in qualche angolo di caffè, o nelle case di avvocati, molti si riunivano e parlavano e organizzavano come fare carriera politica.

[G. Parise, *Dobbiamo disobbedire*, Adelphi, Milano 2013, p. 31]

Il maschio, a croce, sale verso l'alto, la gola vibrante, gli occhi neri, umidi, persi. [...] Il vecchio orango, davanti a noi, prosegue l'arrampicata, muscolo involontario.

[E. Affinati, *Uomini pericolosi*, Mondadori, Milano 1998, p. 11]

... la luce che anziché rivelare cancella, bagliore che nel farsi avanti scioglie e via via consuma noi cento abbagli di vento, noi mille impronte senza passi, noi pugno di militi fatti d'ombra e aria, mentre chi è fatto di carne e regno resiste, raccoglie in fretta le armi, tenta di battere le fiamme.

[S.C. Perroni, *Nel ventre*, Bompiani, Milano 2013, p. 114]

Fra la Rocca e la città c'erano solo pochi chilometri, quanti non so, non era facile contarli, mentre si scendeva in tram per l'inflessibile via Calatafimi, così in fretta, quasi ad ogni isolato, si seguivano le fermate. La più comoda era qualche metro più giù dall'ingresso grande, sotto una tettoia di eternit

che ci ospitava in attesa, imbottiti di maglie o scamiciati, col mutare delle stagioni, ma impazienti sempre di imbarcarci per la nostra saltuaria Citera. Si scostavano un poco, senza farlo parere, i viaggiatori abituali, all'apparire del nostro drappello di lazzaroni cupidi e ossuti.  
[G. Bufalino, *Diceria dell'untore*, Bompiani, Milano 2005, p. 23]

Viaggiano le merci, corrono le informazioni, fuggono i capitali dai confini nazionali, e pure i sentimenti sono senza limiti.  
[G. Riva, *Senti chi parla*, «D» di «la Repubblica», 24 febbraio 2018]